

A FIANCO DI JOY ED HELLEN CONTRO CIE E DEPORTAZIONI

Milano 8 giugno dalle 14.30

presidio sotto il tribunale (c.so di Porta Vittoria)

per manifestare la nostra solidarietà a Joy ed Hellen in occasione dell'incidente probatorio che, dalle 15.30, le vedrà faccia a faccia con l'ispettore capo del Cie

Vittorio Adesso, accusato da Joy di tentata violenza sessuale

Una sera d'estate Joy, una ragazza nigeriana vittima di tratta, porta il proprio materasso fuori dalla cella del Centro di identificazione ed espulsione di via Corelli a Milano. Preferisce dormire nel corridoio, dove fa più fresco.

Durante la notte si sveglia di soprassalto: sul suo corpo le mani di Vittorio Adesso, ispettore-capo del Cie, che si è sdraiato sopra di lei. Joy lo respinge con forza e decisione, altre donne la sostengono.

Un "normale" episodio di brutale - e sessista - amministrazione all'interno di un Cie, dove gli aguzzini dominano incontrastati, forti delle connivenze dei gestori di quei lager per immigrate/i.

Alcuni giorni dopo nel Cie di Milano scoppia la rivolta contro il "pacchetto sicurezza". Joy e le altre donne che l'avevano aiutata vengono brutalmente picchiate, nude, dall'ispettore Adesso e colleghi, e arrestate: una chiara rappresaglia da parte di chi mette in atto ricatti sessuali e molestie e non intende accettare il rifiuto.

Durante le udienze del processo ai rivoltosi, Joy denuncia la tentata violenza da parte dell'ispettore. Hellen, sua compagna di stanza, conferma l'accaduto, diventando la sua testimone.

La Croce Rossa, nella figura del responsabile Massimo Chiodini, nega le responsabilità dell'ispettore-capo di polizia.

La giudice, voce della "giustizia" italiana, denuncia entrambe le donne per calunnia.

Tutte e cinque le donne imputate vengono condannate a sei mesi di carcere per la rivolta. A febbraio, terminata la pena, vengono riportate in un Cie, dove a tutt'oggi tre di loro si trovano rinchiusi con la prospettiva di essere deportate in Nigeria, una prospettiva che per Joy ed Hellen, come per tante/i altre/i, equivale ad una condanna a morte.

L'8 giugno a Milano si terrà l'incidente probatorio, udienza durante la quale si troveranno faccia a faccia Joy, Hellen e Vittorio Adesso.

Con Joy, dietro a Joy, vi sarà tutto il mondo dei Cie, fatto di controllo, intimidazioni, abusi e violenze sui corpi rinchiusi. Dietro Vittorio Adesso starà tutta la gerarchia degli aguzzini, fino ad arrivare in alto, al ministero dell'interno e ad uno stato che vuole, gestisce e controlla quei lager. Uno stato che, nella figura di un suo servo, si troverà per l'ennesima volta come parte accusata in un'aula di tribunale da cui, molto probabilmente, ne uscirà assolto.

Ma non è da quell'aula di tribunale che ci aspettiamo una rottura con un consolidato meccanismo di violenze, abusi e ricatti, meccanismo che si esplicita quotidianamente dentro le mura di ogni Cie.

E' urgente la presa di posizione di ognuna/o di noi contro le complicità che permettono l'esistenza di un lager di stato e coprono gli abusi che vi avvengono quotidianamente.

Per questo l'udienza che si terrà a Milano l'8 giugno, preceduta da una settimana internazionale di lotta contro le deportazioni, chiama tutte e tutti a fare una scelta di parte, ad opporsi e ad esserci.

Una mobilitazione fattiva che arrivi a concretizzare il vero obiettivo: la lotta per la distruzione di tutti i Cie, che è anche lotta per la nostra libertà e la nostra autodeterminazione all'interno di un paese-laboratorio sociale governato da uno stato di polizia.

Invitiamo chi non può partecipare al presidio, che si terrà a Milano in tale data, ad organizzare iniziative nel territorio in cui vive.

NOINONSIAMOCOMPLICI

